

“PREMIO MARESCIALLO DI PUBBLICA SICUREZZA LUIGI D’ANDREA”

La memoria di coloro che hanno dato la vita per garantire giustizia e sicurezza sociale è un valore che le giovani generazioni devono acquisire e condividere.

Chi deve essere il custode di questi valori? Materie come la Letteratura, la Storia e la Storia dell’Arte ti possono dare importanti esempi e suggerimenti?

Spesso nella società odierna –nella quale è sempre più faticoso rispettare “l’altra persona”, i suoi bisogni, desideri ed aspettative- è difficile ricordare le fatiche, le speranze, le sofferenze di coloro che hanno dato la vita per garantire giustizia e sicurezza sociale, valori acquisiti lentamente e progressivamente nel corso della storia.

Penso che un ruolo importante debba essere attribuito alla memoria di coloro che si sono impegnati per conseguire la stabilità ed il benessere della società, elementi che noi giovani dovremmo non solo acquisire e condividere –seppur siano difficili da comprendere, custodire ed applicare-, ma anche porre come punto di riferimento fondamentale per i nostri rapporti interpersonali.

Per rapporti non si intendono i soli legami famigliari, l’uomo –infatti- ha da sempre intessuto rapporti più ampi creando una rete -via via sempre più fitta- di legami, fino a divenire società, definita come insieme di tutti gli esseri umani in quanto uniti da vincoli materiali ed interessi generali comuni.

Nel corso della storia si sono susseguite numerose e diverse società che, interagendo ed evolvendosi, hanno portato ad una comunità civile, insieme di cittadini consapevoli dei propri diritti e doveri.

Ma come si è giunti all’istituzione della nostra società e, soprattutto, chi sono i veri protagonisti e fautori della stessa?

Certamente non è bastato un anno, né l’azione di un solo uomo, ma è occorso molto più tempo (secoli di storia) e la collaborazione ed il coraggio di diverse persone che –nemmeno nelle difficoltà- hanno mai smesso di credere e lottare per il conseguimento dei valori cardine della nostra società.

È essenziale ricordare, tenere viva la memoria di ciò e sicuramente questo nasce dapprima all’interno della famiglia, base della società e primo gruppo in cui si impara a relazionarsi con il prossimo.

Ma, da sola non è sufficiente.

Anche le forze dell’ordine con il loro lavoro, la loro dedizione e sincerità nei confronti della Repubblica, possono essere deputate a custodi dei valori precedentemente introdotti.

Il loro sì quotidiano ed il significato profondo insito nella loro divisa testimoniano fedelmente la voce di secoli di storia vissuta, anche eroicamente e a spese della vita stessa, per il conseguimento della libertà degli Stati e, in particolar modo, per l’assimilazione dei diritti e doveri dei cittadini.

La loro divisa diventa –quindi- simbolo di libertà, pace, fratellanza, condivisione, consapevolezza di appartenenza ad una “grande famiglia” (che è lo Stato) che sa andare oltre il singolo individuo e l’unica realtà.

Inoltre, una realtà molto importante e vicina a noi giovani, capace di trasmettere valori, memorie ed esempi è –senza alcun dubbio- la scuola.

Dal punto di vista relazionale insegna a “intessere” legami non solo con i coetanei, ma anche con persone di età diversa, radicando così i concetti di rispetto, autorità, dritti-doveri, conoscenza dei limiti oltre i quali le libertà personali potrebbero compromettere la naturale stabilità delle relazioni interpersonali.

Per quanto riguarda l’ambito prettamente scolastico, e –soprattutto- quello legato alle discipline socio-culturali, materie come Letteratura, Storia e Storia dell’Arte possono trasmettere (sia pure con metodologie diverse) esempi e suggerimenti importanti, forti e chiari.

In primo luogo, la Storia riesce a creare un “filo rosso-conduttore” che, unendo diversi ambiti – geografia, politica, demografia...-, lega indissolubilmente passato e presente, sottolineando le novità e le evoluzioni che hanno da sempre interessato i rapporti sociali.

Così facendo, evidenzia anche il diverso approccio che l’uomo ha avuto nei confronti della realtà in cui viveva e –in particolar modo- il fatto che nella storia le popolazioni hanno dato sempre risposte diverse alle loro problematiche e necessità.

Quanto affermato dalla Storia, però, non è confermato solo dalle sue fonti e dai suoi documenti ufficiali, ma anche dalla Letteratura e dall’Arte che spesso si rivelano specchio realistico e limpido della società e del periodo storico analizzato.

La prima, mediante le odi, le celebrazioni, i componimenti e le polemiche dei vari autori, offre numerosi punti di riferimento che vedono protagoniste persone vicine alle questioni sociali, attive nell’ambito del miglioramento e del progresso generale, non estranei, né insensibili alle collettività in cui vivevano.

L’Arte, invece, propone diversi modelli tangibili, visibili –che meglio colpiscono l’emozionalità e l’emotività dei fruitori- della realtà cui si riferiscono accentuando non solo l’oggettività dei fenomeni, ma anche le riflessioni e le risposte interne, personali, di ogni singolo individuo.

Un esempio bellissimo –senza però dimenticare che si potrebbero citare numerosissime altre opere- è il quadro “Guernica” di Pablo Picasso, dal quale traspare molto bene il tormento, la miseria e la desolazione di una società sconvolta dalla Guerra Mondiale.

Ma, ancora, tutto ciò non è sufficiente se ognuno di noi non è in grado di acquisire, rielaborare, trasmettere e applicare personalmente questi valori.

Inoltre, senza l’impegno e la presa di coscienza di ciascuno, diviene molto forte il rischio che la memoria di coloro che hanno dato la vita per questa società venga persa irrimediabilmente, così come l’unità, la pace e la fratellanza che sempre hanno sognato ed inseguito.